

Gelati gli ex azionisti di Banca Marche «Non possono essere risarciti da Ubi»

La Corte d'Appello di Milano ribalta il giudizio di primo grado: per 41mila soci addio al possibile ristoro

LA SENTENZA

ANCONA Gli ex azionisti di Banca delle Marche non possono «esercitare pretese risarcitorie nei confronti dell'ente-ponte» poi «fuso per incorporazione» in Ubi Banca. È quanto ha deciso ieri la Corte di Appello di Milano: lo rende noto lo studio legale Lombardi Segni e Associati, che ha assistito Ubi (nessuna dichiarazione invece da parte del gruppo bancario). Nel comunicato viene ricordato che il giudizio era stato promosso da Ubi «per l'accertamento del difetto di legittimazione passiva rispetto alle pretese risarcitorie degli ex azio-

nisti di Banca delle Marche», istituti poi sottoposto a risoluzione. Secondo Ubi, infatti, gli ex azionisti della banca risolta non possono chiedere risarcimenti all'ente-ponte, «in quanto - spiega lo studio legale - ciò è contrario alla lettera e alla ratio della normativa, europea e interna, sulla risoluzione degli istituti bancari finalizzata a salvaguardare la prosecuzione dell'attività dell'ente-ponte».

Capovolta la sentenza del 2017

La sentenza della Corte di Appello mila-

nese capovolge quella emessa sempre dal Tribunale di Milano nel novembre 2017, quando venne stabilito che doveva essere Ubi, quale acquirente di Nuova Banca Marche, a risarcire gli azionisti che hanno visto azzerato il valore delle loro azioni. Parliamo di una platea di soci numericamente difficile da perimetrare: le stime che erano circolate al tempo si aggiravano oltre quota 40mila. Ancor più sfumati i contorni del patrimonio detenuto: quando la banca fu rilevata dal fondo di risoluzione insieme a Carichiati, Cariferferrara e

Banca Etruria si parlò di un miliardo di patrimonio. Con il 60% circa delle azioni che era detenuto dalle tre Fondazioni capofila della compagine azionaria.

La stima del patrimonio

Per riflesso, ma non può essere un termine di riferimento aziendale attendibile visto che gli acquisti delle azioni si concretizzarono in tempi successivi a costi diversi, il patrimonio gestito complessivamente dai soci potrebbe aggirarsi tra i 300 e i 350 milioni di euro. Le motivazioni della sentenza sono attese entro novanta giorni.

Andrea Taffi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL 2017 LA PRIMA
PRONUNCIA SFAVOREVOLE
ALL'ISTITUTO DI BERGAMO

